

I segni di una mano femminile

Superare i limiti patriarcali dell'evangelizzazione, senza protagonismo

di **Lidia Maggi**

pastora della Chiesa battista di Milano

Gesù e le donne nella testimonianza evangelica

La brocca abbandonata, come le reti sulla spiaggia, è il simbolo femminile dell'entusiasmo che ha scosso colei che ha trovato un tesoro prezioso per cui vale la pena vendere tutto. La samaritana corre a condividere la rivelazione ricevuta con la gente del suo villaggio. Attraverso la sua missione l'evangelo scavalcherà i confini di Israele.

Ad una donna è dato il privilegio di discutere con il Messia delle grandi cose di Dio. Essa è stata sollecitata ad aprire le porte del suo quotidiano alla speranza evangelica per trasformare la sua vita in una sorgente di acqua viva. Da non crederci, eppure le cose sono andate proprio così! Ci racconta l'evangelista Giovanni. La cultura patriarcale non riuscirà a mettere a tacere la novità di un messaggio che rialza le donne, le solleva dalla sottomissione culturale per dare loro la dignità di apostole, annunciatrici del Regno. Il Gesù dei vangeli, pur presentato come colui che costituisce i dodici, non concepisce la sua comunità come una cerchia separata di soli uomini. Le donne sembrano fare pienamente parte del gruppo e i poveri discepoli rimangono spesso interdetti di fronte all'atteggiamento anticonformista del Maestro. Gesù osserva le donne (la donna curva, la vedova nel tempio... la massaia) da cui impara. Si commuove quando una di loro gli lava i piedi. E forse ispirato da quell'atteggiamento di profonda umiltà ha avuto l'intuizione di come doveva essere il discepolato: farsi servo di tutti, abbassarsi come fa la donna quando lava i piedi al marito...

La chiesa, una comunità di uguali

Un Messia del genere non poteva non accendere la speranza di quante da sempre sono state relegate a ruoli subordinati. E presto la voce deve essersi diffusa e le donne, come i poveri, gli schiavi, hanno aderito con gioia a quella nuova fede capace di accogliere tutti con pari dignità. Esse trovano nella chiesa primitiva lo spazio e la possibilità di condividere i doni dello Spirito: profetesse, diaconesse, apostole e missionarie, la chiesa si presenta da subito con una pluralità di carismi, come la comunità di uguali.

Gesù accoglie le donne, le ascolta, le ammaestra, le perdona, le guarisce, le manda in missione. Ha dato loro tanto: ha infiammato i loro cuori, le ha fatte sentire importanti, ha fatto conoscere un Dio materno, vicino, che le ama senza considerarle cittadine di seconda classe nel regno. Più concretamente si può affermare che Gesù abbia offerto alle donne qualcosa di cui difficilmente gli uomini necessitano: le ha aiutate ad uscire dall'invisibilità, dall'anonimato, dal chiuso delle loro case, aprendo loro prospettive più ampie. La speranza che egli dona non è una promessa di salvezza futura. Essa provoca necessariamente una ridefinizione dei ruoli sociali, interroga le strutture e sollecita il cambiamento. Egli annuncia loro che il mondo è più ampio dei confini patriarcali, delle mura di casa. Gesù incontra le donne e le aiuta a diventare visibili, ad uscire dall'anonimato, guarendo le loro ferite fisiche e sociali come la donna dal flusso di sangue o l'adultera, o Maria di Magdala.

Ha dato tanto Gesù alle donne; ma da queste ha pure ricevuto. È proprio grazie alle donne che Gesù ha conosciuto l'amicizia più alta, quella incondizionata. Esse gli hanno aperto la porta della loro casa e quella del loro cuore. Quanto aiuto ha trovato nelle sue amiche: alcune finanziavano il suo ministero, altre gli offrivano ospitalità quando si sentiva stanco dopo un lungo viaggio. E

quando la sua anima era oppressa dal peso della morte imminente, ecco una donna pronta ad ungerlo con olio prezioso, come fosse un re: lo profuma per farlo sentire meno solo e lo accompagna a morire. Le donne non si limitano a seguire il Maestro, rimangono con lui anche quando ogni speranza sembra ormai sepolta. Nella buona e nella cattiva sorte sono con Gesù. Nello *stare* sembra esserci un modo squisitamente femminile di vivere la chiamata evangelica. È a loro che verrà consegnato l'annuncio della resurrezione.

Il vangelo emendato

Qualcosa è successo nel corso dei secoli e le chiese hanno reinserito le donne nell'ordine patriarcale. La novità evangelica è stata emendata. L'annuncio della fede affidato alle donne è diventato nucleo di una testimonianza apostolica tutta al maschile. E così Maria di Magdala si è trovata di nuovo posseduta dai demoni del patriarcato; mentre alla samaritana è stato chiesto di tornare indietro a riprendersi la brocca! Esiste, dunque, tra evangelo e storia un evidente scarto che le lettrici credenti continuamente denunciano.

Le difficoltà che le donne incontrano all'interno delle diverse chiese non facilitano un confronto sereno capace di uscire fuori dal registro rivendicativo. La riscoperta della presenza femminile nel vangelo rischia così, qualche volta, di essere appiattita a strumento per rivendicare le quote rosa all'interno delle chiese: percorso legittimo, che dà voce all'altra metà del cielo, troppo spesso azzittita; ma che si circonda alla sola ricaduta ecclesiologica. Mentre la posta in gioco è ben più alta: custodire e difendere la rivelazione evangelica. Là dove l'evangelo non può funzionare solo come pezza giustificativa, come bandiera da brandire nel mezzo della battaglia!

Compagne di strada dei discepoli nella debolezza

Il messaggio evangelico visto con gli occhi della samaritana o con quelli della donna che a Betania unge Gesù potrebbe indurre le donne all'euforia di chi ritiene la differenza di genere un attributo in più per accogliere la Parola. È forse proprio per questo che il vangelo di Marco, pur affermando, come gli altri evangeli, che alle donne viene affidato l'annuncio della risurrezione, ci racconta del fallimento delle donne, della loro fuga, del loro silenzio: "...e non dissero nulla a nessuno perché avevano paura". Con queste parole si chiude il vangelo di Marco (in seguito venne aggiunto un altro finale al testo per mitigare l'effetto d'urto di questa conclusione).

L'episodio delle donne che scappano dal sepolcro invece di annunciare la risurrezione del Cristo attesta che anche per le donne c'è una parola di monito. Un invito a non sentirsi migliori degli uomini. Davvero quella di Gesù è una comunità di uguali! Alle donne viene riconosciuta una chiamata, ma, come per i discepoli, essa passa anche attraverso la debolezza ed il fallimento.

Le donne di questa generazione devono saper continuare a vigilare e lottare contro gli abusi del patriarcato e, contemporaneamente, tenere aperte le tensioni evangeliche. Come coniugare la spinta emancipatoria con il cuore del messaggio evangelico che chiede di rinnegare se stesse? Come fare i conti con un Gesù amico ma singolare, che ci interpella con lieti annunci dalla insopportabile forza d'urto?

C'è un'eccedenza nel vangelo rispetto al nostro desiderio di essere valorizzate da Gesù.

Eccedenza non vuol dire che il vangelo rema contro, ma che *va oltre*, anche oltre il riconoscimento del ruolo delle donne. Riscoprire la presenza femminile nei vangeli è solo il primo tempo della partita poiché il vangelo pretende di essere, anche per le donne, parola che stupisce e spiazza, mentre conferma e consola.